

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVIII – Numero 4

Aprile 2022

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione*: Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



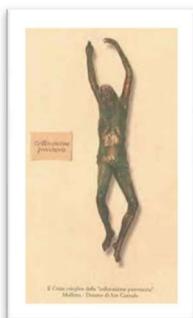
Il messaggio del Priore: "Auguri di buona Pasqua"



di Giuseppe de Bari (Priore)

Carissimi,
la Pasqua rappresenta per noi Cristiani, la fiducia nel risveglio, nella RINASCITA.

Cristo è risorto, con Lui rifiorisce la nostra fede, rinasce la speranza, l'amore diviene vita nuova. Ci troviamo a celebrare la Santa Pasqua in un momento così tanto atteso, che ciascuno di noi aspettava di vivere nella pienezza del suo significato. Questo particolare periodo rappresenta una prova per tutti noi, come singoli e come comunità, l'atto della ripartenza, del ritorno alla "normalità", quella normalità così tanto scontata in passato, ma



che adesso abbiamo ricominciato ad apprezzare in tutte le sue semplici ma essenziali sfaccettature.

Alla fiducia nel cuore per un progressivo ritorno alla normalità, si accompagna, purtroppo, l'angoscia per il susseguirsi di immagini di dolore e di morte provenienti da terre devastate, con innocenti che, nell'ipotesi migliore, fuggono a migliaia di chilometri di distanza per salvarsi la vita. Davanti a tutto questo dolore, tornano alla mente le riflessioni del Venerabile Don Tonino Bello davanti al Santo Crocifisso nel Duomo Vecchio: "collocazione provvisoria". Che tutto questo

scempio sia veramente il più provvisorio possibile, che la vita rinasca dal dolore, il prima possibile! L'Annuncio della Pasqua è proprio questo: la vita rinasce con la Fede nel cuore!

Teniamo sempre viva la speranza ed ogni sforzo verso il Bene ci aiuta in questo.

Buona Pasqua a tutti Voi!

Ai Piedi della Croce



La Redazione

In data 11 Aprile 2022, il Maestro Pasquale Turturro ha donato alla nostra Confraternita la marcia funebre "Ai piedi della Croce". Di seguito riportiamo alcuni stralci dell'introduzione scritta dallo stesso Maestro a tale opera.

Il Maestro inizia scrivendo: *"È da tanti anni che balenava nella mia mente il pensiero di scrivere una marcia funebre senza mai trovare la giusta ispirazione, quel momento in cui diventa tutto chiaro e la matita corre veloce sul pentagramma, come se quelle ote fossero già lì, un po' sbiadite e l'unico compito è quello di ricalcarle e portarle alla luce. [...]"*. Ci indica poi tre diverse chiavi di lettura che tale titolo, e l'opera stessa, posso

suggerire: *"Essere hai piedi della croce infatti può rimandare all'immagine di San Giovanni, il cui simulacro viene portato a spalla durante la processione della pietà dai sudari della confraternita di*

sant'Antonio di Padova di Molfetta. Egli sarà l'unico discepolo che assisterà in prima persona al martirio di Gesù Cristo. Un'altra chiave di lettura e intendere la Croce come sinonimo di sofferenza: può capitare, infatti, di trovarsi nella situazione di dover assistere ed accudire una persona am-

malata oppure di dover dire addio per sempre ad un proprio caro. Ma allo stesso tempo la Croce può essere sinonimo di speranza, di spiraglio di luce che ci guida per sconfiggere le tenebre."



Segue il ringraziamento del Priore Giuseppe de Bari

Carissimo Maestro,

dopo due anni di pausa forzata ritrovarsi qui, in questa meravigliosa cornice del centro storico, davanti alla nostra Chiesa, per riascoltare le note delle marce funebri molfettesi è qualcosa di inestimabile.

Sono onorato e lieto di farmi portavoce di tutto il Sodalizio ed esprimerti la gratitudine per questo dono che ha un valore artistico ed affettivo enorme.

Questa stupenda marcia, "Ai Piedi della Croce", da Te composta, arricchisce il patrimonio storico e culturale del nostro Sodalizio.

L'appuntamento del lunedì Santo, precede quello della Sacra Rappresentazione

della Passione di Cristo del martedì Santo, giunta quest'anno, alla trentesima edizione.



Una manifestazione religiosa ormai parte integrante della Settimana Santa molfettese.

Questa nuova marcia scandirà, insieme alle altre, i momenti di intensa riflessione e preghiera che la nostra Sacra Rappresentazione si propone di suscitare. La sorpresa di questa marcia non ci esonera di programmare un'adeguata cerimonia per onorare degnamente il tuo dono per il nostro Sodalizio.

Ancora grazie Maestro Turturro e ringrazio uno ad uno i maestri musicisti che hanno

reso possibile questa serata.

La Sacra Rappresentazione ai tempi del Covid



di Sergio Pignatelli

Nonostante i tanti giustificati timori della vigilia possiamo affermare che l'edizione dell'anno corrente è stata un'edizione nel segno della ripresa e della speranza.

Abbiamo vissuto due anni di immobilismo dove il vuoto delle attività confraternali ha prestato il fianco al pieno delle paure da contagio. Eppure, possiamo certamente attestare che questi eventi si sono tramandati intatti come se la loro continuità non fosse stata per nulla scalfita da questa pausa forzata.

Nel ruolo del narratore ho potuto godere della visione delle scene della Sacra Rappresentazione da una posizione privilegiata. Una posizione che fa emergere il tanto lavoro fatto sia per la logistica che per la recitazione. Una posizione che fa emergere l'enorme peso delle responsabilità in carico al priore e a tutta l'amministrazione. Una posizione che fa

emergere l'elevata meticolosità di chi guida e coordina questo evento. Mi sono permesso, in fase di presentazione, di paragonare le ferite del Cristo a quelle delle tante persone che hanno perso la vita a



causa del covid-19.

Una madre ai margini di un letto d'ospedale come la Madre ai piedi della croce. "Gesù lo possiamo riconoscere nel volto dei nostri fratelli, in particolare nei poveri, nei malati, nei carcerati, nei profughi: essi sono carne viva del Cristo sofferente e immagine visibile del Dio invisibile" aveva detto Papa Francesco

in un Angelus di qualche fa. Con questa interpretazione, la Sacra Rappresentazione può dunque farsi carico del difficile compito di legare la storia della Passione di Cristo con la storia di ciascun sofferente dei nostri giorni. La nuova scena dell'arrivo di Gesù e degli apostoli dal mare ha ricevuto il giusto consenso degli astanti che hanno copiosamente

affollato tutte le scene della rappresentazione. Il crepuscolo si è prestato con generosi frutti a fare da sfondo alla prima parte della manifestazione e l'accompagnamento musicale ha reso più intima e struggente la partecipazione.

La Sacra Rappresentazione si nutre di tanti ingredienti. Tanti cambiano e cambieranno alla ricerca di un miglioramento continuo ma l'umiltà di tramandare la storia del Cristo dovrà sempre rimanere un ingrediente di cui non si potrà mai fare a meno.

